



CONFINDUSTRIA ABRUZZO  
Servizi Innovativi



CRESA



I SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI  
IN ABRUZZO  
*sintesi della ricerca*

## Introduzione

La ricerca “*Servizi Innovativi e Tecnologici in Abruzzo*” è stata commissionata al Cresa dalla omonima sezione di Confindustria Abruzzo (da qui CSIT) con l’obiettivo di tracciare un preliminare profilo conoscitivo delle imprese regionali che forniscono servizi ad alta intensità di conoscenza. Nella ricerca è stata adottata una prospettiva comparativa con il fine di evidenziare ruolo e peso dei settori oggetto di analisi nell’attuale modello di divisione del lavoro in ambito europeo, nazionale e infra regionale.

L’interesse scientifico sui servizi innovativi è relativamente recente. Esso si è concentrato, in particolare, sui “servizi ad alta intensità di conoscenza” (*Knowledge-Intensive Services*, da cui l’acronimo KIS utilizzato nelle statistiche ufficiali e nella letteratura internazionale). Al loro interno, è stato poi individuato un sottogruppo particolarmente rilevante costituito dai “servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti alle imprese” (*Knowledge-Intensive Business Services*, KIBS) che comprende imprese che forniscono beni e servizi ad alta intensità di conoscenza ad altre imprese e/o alla Pubblica Amministrazione. Negli ultimi anni tali attività sono state oggetto di politiche di tipo sia *orizzontale* che *verticale*. La stessa Commissione Europea, tuttavia, oltre a prendere atto della condizione di “apprendimento” in cui ancora si trovano i decisori, sottolinea i margini di miglioramento ancora disponibili per azioni di supporto:

“Negli ultimi anni, l’interesse verso le politiche di innovazione nei servizi è cresciuto parallelamente al crescente peso economico ed importanza dei servizi. Allo stesso tempo, le politiche a sostegno dell’innovazione nei servizi sono rimaste relativamente poco sviluppate in molti Stati membri e regioni”.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda l’Italia se ne trova riscontro, a titolo di esempio, anche nell’ultima edizione dell’*European Innovation Scoreboard* (2013) che assegna al nostro paese il 16° posto tra quelli europei collocandola - stabilmente negli ultimi cinque anni - nell’area dei “moderatamente innovatori” (dove è inserito anche l’Abruzzo)<sup>2</sup>. Un avanzamento, anche minimo, nella direzione auspicata avrebbe riflessi positivi non solo in termini di maggiore competitività e sviluppo ma anche sotto il profilo del contenimento di spesa. È stato stimato che, agendo incisivamente in tre sole aree pubbliche - *e-procurement* nell’acquisto di beni e servizi, telemedicina in Sanità e risparmio energetico negli edifici pubblici - si potrebbe pervenire a minori costi per il bilancio statale pari ad oltre 21 miliardi di euro (1,5% circa del Pil). Fermi restando i limiti derivanti dall’attuale quadro di finanza pubblica, anche le associazioni imprenditoriali richiamano da tempo l’attenzione sulla bassa qualità dei sistemi di gara pubblica e sulle peculiari caratteristiche assunte dall’esternalizzazione di attività *non core* da

parte della PA verso imprese che mantengono la proprietà pubblica<sup>3</sup>.

Vi è un ulteriore aspetto su cui richiamare l’attenzione. Considerata la loro concentrazione nelle aree urbane, i servizi innovativi aprono anche lo spazio per lo sviluppo di nuove “città dell’intelligenza”, come centri di aggregazione di reti di servizi non in concorrenza con i territori della produzione e come luoghi in grado di generare conoscenze, relazioni e competenze utili al sistema economico nel suo complesso. In particolare, tale funzione dovrebbe essere esplicitata nella capacità di rendere fruibili idee e modelli innovativi non solo su scala locale e dentro un perimetro di prossimità ma con una proiezione internazionale lungo le catene globali del valore, estendendo i mercati di riferimento in senso settoriale oltre che meramente geografico.

La ricerca è suddivisa in tre capitoli. Nel primo capitolo si illustra sinteticamente il differente articolarsi del processo di terziarizzazione nelle principali economie europee. Il secondo affronta alcuni aspetti metodologici connessi alla definizione di *knowledge-intensive services* e al loro raccordo, da un lato, con i raggruppamenti funzionali in cui si articola l’organizzazione interna di CSIT e, dall’altro, con i corrispondenti codici della classificazione delle attività economiche dell’Istat. Il capitolo 3 presenta i risultati di una serie di elaborazioni realizzate su dati del Censimento Industria e Servizi 2011 che hanno consentito di inquadrare la posizione dell’Abruzzo nel contesto nazionale e di scendere nella disaggregazione territoriale fino al livello comunale. La ricerca si conclude con una sintetica rappresentazione statistica delle dimensioni dei settori oggetto di analisi aggiornata al 2013 desunta dagli archivi del Registro delle imprese delle Camere di Commercio abruzzesi.

### 1. La “terziarizzazione” dell’economia in Europa, Italia e Abruzzo

La crescita del ruolo dei servizi innovativi nell’economia europea è testimoniata dal loro peso sempre più consistente sia in termini di valore aggiunto sia di addetti<sup>4</sup>. Questo fenomeno è stato più intenso nelle economie di più antica industrializzazione: nel Regno Unito la quota di addetti impegnati nel manifatturiero, che nel 1970 era pari a poco più del 31%, scende al 20% nel 1990 per poi contrarsi ulteriormente negli anni successivi fino ad arrivare al 10% nel 2010. Parallelamente, il peso dei servizi ha conosciuto una notevole espansione passando dal 53% del 1970 a quasi il 78% nel 2010. In Francia in termini di valore aggiunto i servizi rivolti alle imprese valevano intorno al 16% nel 1970 per salire al 22% nel 2010; per l’occupazione, invece, il dato passa nel medesimo periodo dal 12% circa al 22%. Nei paesi di più recente industrializzazione il processo di trasformazione economica si sviluppa in tempi leggermente successivi ma è comunque molto vivace. In Italia, il peso degli addetti nei

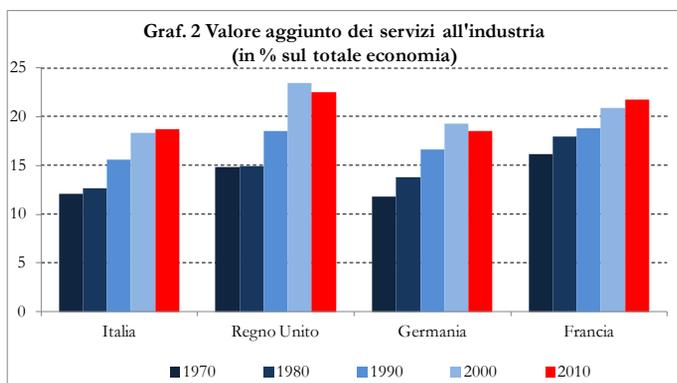
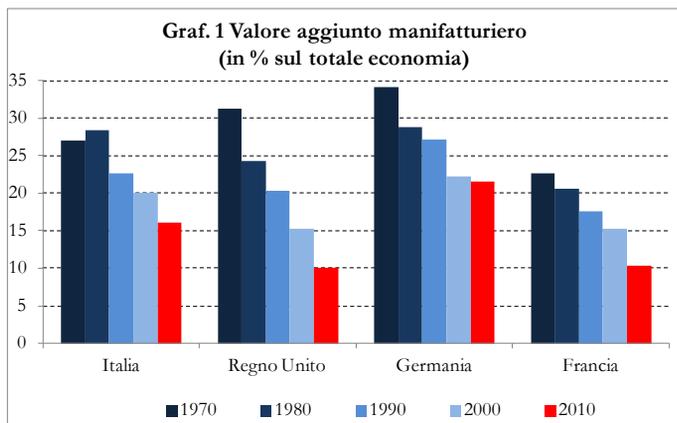
<sup>3</sup> Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici e Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Osservatorio Italia Digitale 2.0*, Roma, 2009.

<sup>4</sup> I dati utilizzati in questo paragrafo sono estratti da EU KLEMS, un data base creato nell’ambito di un progetto della Commissione Europea contenente diversi indicatori macroeconomici (crescita, produttività, occupazione, formazione di capitale e cambiamenti tecnologici) a livello settoriale per tutti i paesi membri dell’Unione Europea a partire dal 1970.

<sup>1</sup> European Commission, *Making public support for innovation in the EU more effective*, Commission Staff Working Document, SEC, Brussels, 2009.

<sup>2</sup> European Commission, *Innovation Union Scoreboard 2013*, 2013.

servizi si è portato dal 42% del 1970 al 69% del 2010; nonostante l'intensità di questo progresso sia stata più elevata che altrove, lo sviluppo dei servizi nel nostro paese è ancora inferiore a quello presente nelle altre economie analizzate. Il grafico 1 illustra come siano stati soprattutto i servizi connessi all'industria<sup>5</sup> a sperimentare un'espansione non trascurabile e ad incrementare significativamente il loro ruolo nelle economie avanzate.



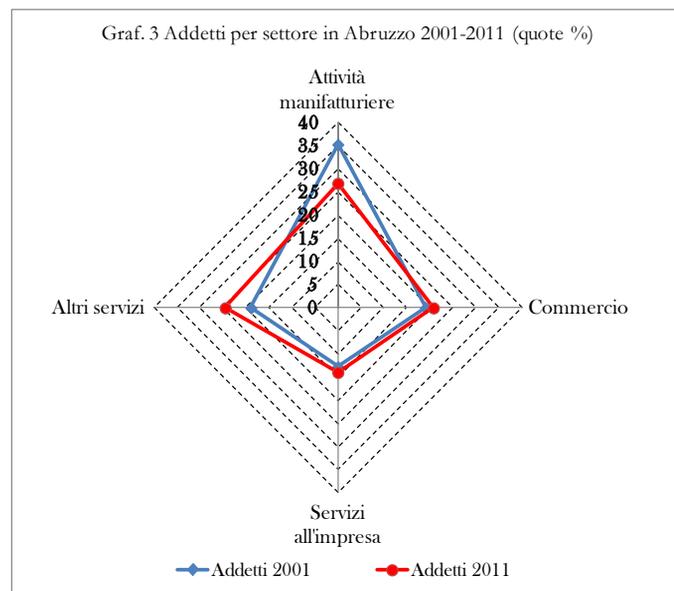
In Abruzzo l'evoluzione dell'occupazione e del valore aggiunto nei servizi presenta andamenti analoghi a quelli del resto del paese in termini di tendenza ma differenti come intensità. Nell'arco del decennio che si colloca all'incirca tra gli ultimi due censimenti ufficiali, il valore aggiunto manifatturiero si è ridotto meno che nel resto del paese (dal 22,5% al 20,2%) attestandosi nel 2010 su una quota sensibilmente superiore alla media nazionale<sup>6</sup>. Corrispondentemente, i servizi rappresentano in media per l'Abruzzo una quota più contenuta del valore aggiunto totale. È da sottolineare, tuttavia, che la frazione di questi ultimi assorbita specificamente dai *servizi all'industria*<sup>7</sup> è rimasta sostanzialmente stabile nel cor-

5 Comprendono: comunicazioni, R&S, informatica; trasporti e "altri servizi alle imprese", che includono le attività legali, la contabilità, la consulenza fiscale e societaria, gli studi di mercato e i sondaggi di opinione, la consulenza commerciale e gestionale, gli studi di architettura e ingegneria. È da sottolineare che i dati disponibili non consentono di quantificare quante parte degli occupati in attività di trasporto, delle comunicazioni e tecnico-professionali siano effettivamente "al servizio" delle imprese manifatturiere piuttosto che delle famiglie.

6 La banca dati EUKLEMS non dispone di dati a livello regionale. Per tale ragione, in questa sezione, i dati sul valore aggiunto dell'Abruzzo e dell'Italia sono stati estratti dalle serie dei Conti Economici Regionali dell'Istat, 1995-2011, elaborati in base alla nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2007, versione italiana della Nace Rev. 2).

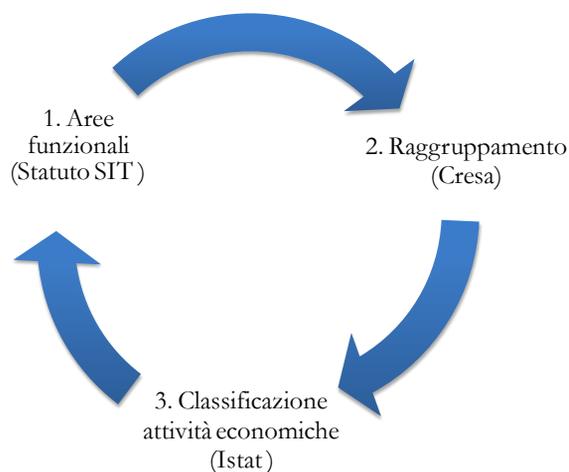
7 In questo paragrafo i cosiddetti *servizi all'industria* sono approssimati dalla somma dei seguenti settori: servizi di trasporto, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche.

so del decennio considerato attestandosi su valori inferiori a quelli medi nazionali.



## 2. Servizi Innovativi e Tecnologici: questioni di identificazione e classificazione

Nelle statistiche internazionali le attività manifatturiere e quelle di servizio sono aggregate per intensità di conoscenza impiegata nei rispettivi processi produttivi (misurata attraverso la quota di spesa in ricerca e sviluppo sul valore aggiunto). In prima battuta, pertanto, sarebbe possibile definire i servizi innovativi (da qui SIT) a partire dai codici di attività economica rinvenibili nelle classificazioni statistiche vigenti che individuano l'insieme delle imprese che offrono servizi con elevato contenuto di conoscenza. Tuttavia, la specifica funzione espletata dal committente della ricerca ha indotto ad adottare come punto di partenza dell'analisi le aree di rappresentanza che contraddistinguono la stessa struttura organizzativa di CSIT. Il lavoro ha pertanto seguito una logica di tipo "circolare", organizzata intorno a tre momenti analitici principali visualizzati nello schema seguente



Nell'elenco desunto dallo Statuto di CSIT del 2009 sono comprese una serie di attività caratterizzate da forte interdipendenza e legami funzionali particolarmente intensi - quando non da vere e proprie sovrapposizioni tra una tipologia funzionale e l'altra - tali da rendere possibile (ed

opportuna) una rielaborazione ed un riadattamento al fine di circoscrivere raggruppamenti omogenei di attività. In ragione di queste considerazioni, l'originale articolazione è stata ricomposta in 6 aree primarie, nel rispetto degli assetti organizzativi e funzionali di CSIT. Se ne fornisce qui di seguito l'elenco con l'indicazione, per ciascuna area, delle attività più rilevanti che la compongono:

**1. Informazione e comunicazione (ICT):** attività editoriali, attività di programmazione e trasmissione, telecomunicazioni, produzione di software e consulenza informatica, attività dei servizi d'informazione.

**2. Contabilità e consulenza gestionale:** attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale.

**3. Architettura, ingegneria e consulenza tecnica:** attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche.

**4. Ricerca & Sviluppo**

**5. Marketing e ricerche di mercato**

**6. Altri servizi di supporto alle imprese:** attività di design specializzate, attività di gestione di risorse umane, attività di supporto per le funzioni d'ufficio, attività dei *call center*.

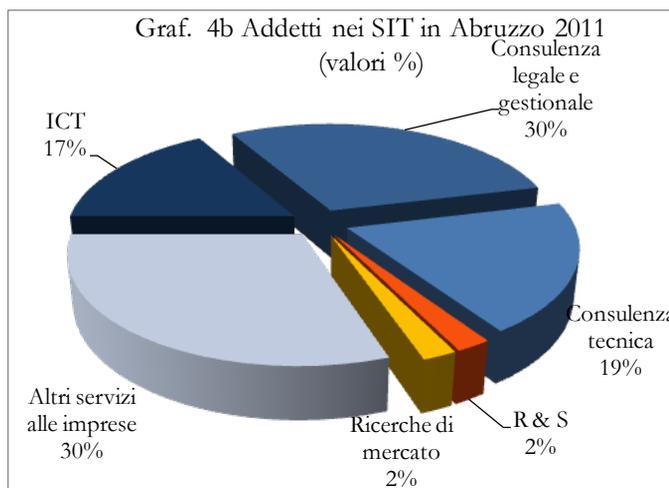
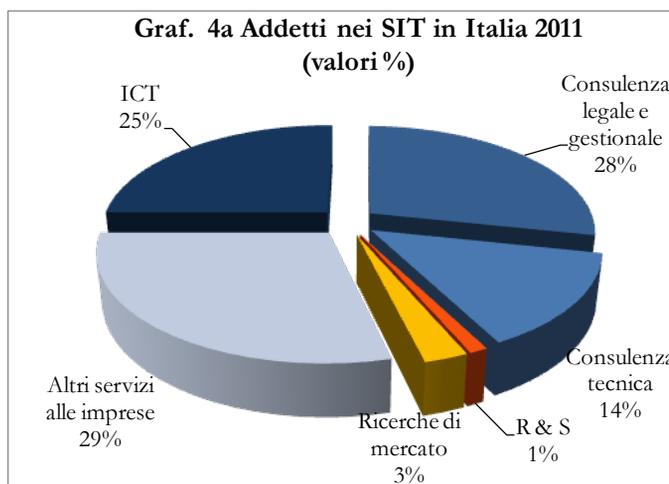
Avuto riguardo a ciascuna voce di ogni singolo raggruppamento funzionale il passaggio successivo è stato quello di identificare i corrispondenti codici di attività economica, con un livello di dettaglio fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007<sup>8</sup>. In questo modo è stato possibile rispettare, da un lato, il vincolo di tipo funzionale/organizzativo associato alla natura rappresentativa dell'associazione imprenditoriale committente e, dall'altro, il necessario collegamento con la tassonomia standard delle attività economiche contemplate nello studio, ottemperando, nella massima misura possibile, alla logica di circolarità che ci si era posti come premessa metodologica.

### 3. Caratteristiche strutturali dei SIT in Abruzzo

La tabella 1 mostra la distribuzione per regione degli addetti nei SIT e la variazione avvenuta nel decennio 2001-2011, un periodo sufficientemente lungo per cogliere un primo elemento dinamico che interessa il comparto nel suo complesso. Dalla tabella emerge come la distribuzione territoriale dei SIT abbia un elevato grado di concentrazione se si tiene conto che quasi il 40% di tutti gli addetti del settore risultano presenti in due sole regioni - rispettivamente Lombardia (25,4%) e Lazio (14,2%). Nelle regioni del Mezzogiorno, sebbene i SIT rappresentino una quota non trascurabile dell'intero sistema economico, opera circa un quinto degli addetti totali.

Nel decennio intercensuario il settore si è sviluppato in maniera diffusa su tutto il territorio nazionale. È facile

riscontrare come tassi di crescita superiori alla media nazionale si riscontrano in diverse regioni del Sud; tuttavia, nel valutare queste dinamiche occorre tener conto dei bassi valori di partenza in termini assoluti. Spiccano le performance di piccole regioni come la Liguria (+52%), l'Umbria (+24%), lo stesso Abruzzo (+22%) e quella di regioni già particolarmente dotate in termini di servizi. Come effetto di questa espansione, le aree leader - Lazio, Lombardia e Liguria - arrivano oggi a fornire una quota di addetti che varia tra il 15,5% e il 20% circa del totale degli addetti delle rispettive regioni a fronte di una media nazionale del 13%.



In base ai dati dell'archivio Asia in Abruzzo risultano presenti circa 18.961 unità locali appartenenti ai SIT per un totale di 35.601 addetti. I settori più consistenti sono quelli che comprendono le attività di consulenza legale e gestionale e, in generale, le attività di tipo tecnico. Questi servizi hanno una presenza in regione relativamente più elevata che nel resto del paese, rappresentando oltre due terzi del totale in termini di imprese e quasi il 50% in termini di addetti. Inoltre, essi rappresentano, rispettivamente, l'1,7% ed il 2,3% dei medesimi comparti a livello nazionale.

Il grafico 5 mostra una misura del grado di "specializzazione" relativa dell'Abruzzo rispetto alla media nazionale. Nel grafico, l'indicatore di specializzazione è definito lungo l'asse orizzontale e mostra valori compresi tra 0 e 1 ottenuti nel seguente modo: il peso del settore *i*-esimo in Abruzzo sul totale regionale dei SIT è rapportato al peso che lo stesso

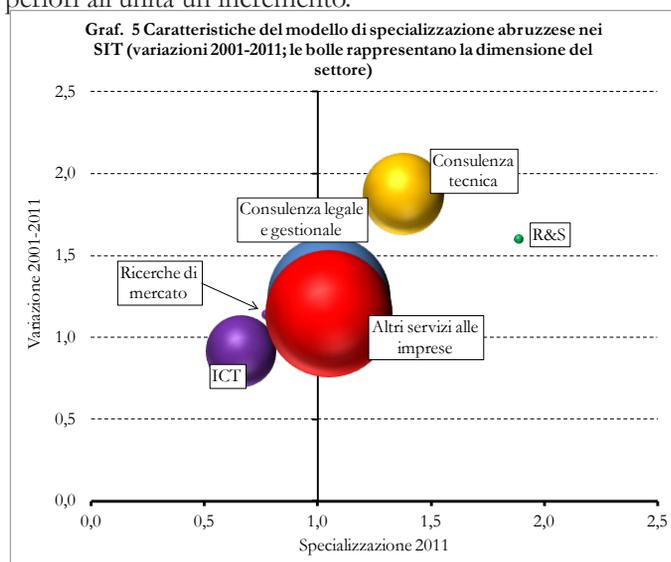
<sup>8</sup> L'Ateco 2007 è la versione nazionale della Nomenclatura Europea delle Attività Economiche (Nace Rev. 2) approvata con regolamento della Commissione Europea n. 1893/2006. A sua volta, tale classificazione deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie. Le sezioni sono contraddistinte da un codice alfabetico costituito da una lettera maiuscola. Le divisioni, i gruppi, le classi, le categorie e le sottocategorie di attività economica sono contraddistinte da un codice numerico.

Tab. 1 Distribuzione regionale degli addetti ai Servizi Innovativi e Tecnologici 2001-2011 (valori assoluti e %)

	2001		2011		var. % 2001-2011	composizione % per regione
	Addetti	% sul totale addetti	Addetti	% sul totale addetti		
Piemonte	165.698	11,0	183.970	13,0	11,0	8,6
Valle d'Aosta	4.184	10,0	4.828	11,0	15,4	0,2
Liguria	46.375	10,0	70.681	15,0	52,4	3,3
Lombardia	446.846	13,0	542.416	15,0	21,4	25,4
T. A. Adige	27.565	8,0	33.625	9,0	22,0	1,6
Veneto	144.272	8,0	172.542	10,0	19,6	8,1
F. V. Giulia	37.016	9,0	39.799	10,0	7,5	1,9
Emilia-Romagna	151.494	10,0	168.007	11,0	10,9	7,9
Toscana	108.489	9,0	127.757	11,0	17,8	6,0
Umbria	21.903	9,0	27.197	10,0	24,2	1,3
Marche	39.867	8,0	46.294	9,0	16,1	2,2
Lazio	243.773	18,0	304.642	19,0	25,0	14,2
Abruzzo	29.155	8,0	35.601	10,0	22,1	1,7
Molise	6.086	9,0	7.109	11,0	16,8	0,3
Campania	96.981	10,0	115.739	11,0	19,3	5,4
Puglia	68.360	9,0	84.601	10,0	23,8	4,0
Basilicata	10.625	9,0	12.205	11,0	14,9	0,6
Calabria	28.825	11,0	37.798	12,0	31,1	1,8
Sicilia	72.066	10,0	85.852	10,0	19,1	4,0
Sardegna	30.142	9,0	38.913	11,0	29,1	1,8
ITALIA	1.779.722	11,0	2.139.576	13,0	20,2	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

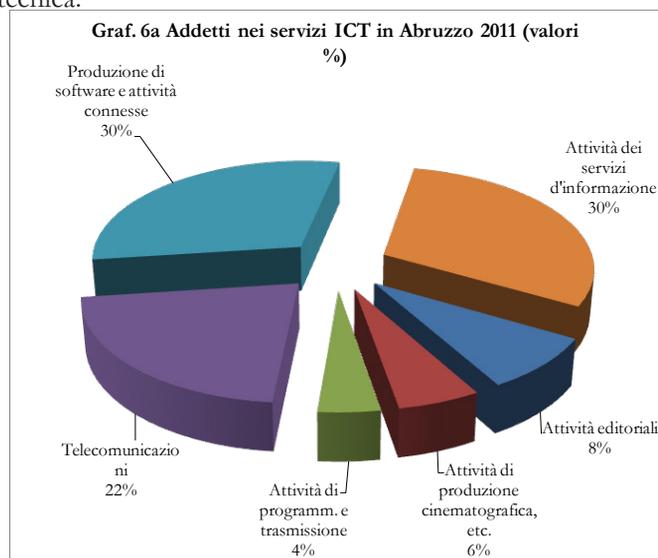
settore ha in Italia sul totale nazionale<sup>9</sup>. Inoltre, sull'asse verticale è indicata la variazione che il singolo raggruppamento ha sperimentato nel decennio intercensuario espressa in termini percentuali ma come rapporto semplice (per esigenze di omogeneità con la variabile specializzazione). In questo caso valori inferiori ad 1 lungo l'asse verticale indicano una flessione degli addetti nel settore considerato, variazioni superiori all'unità un incremento.



Osservando il grafico risulta, in particolare, la maggiore presenza relativa in Abruzzo di imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo, una delle due componenti dei servizi a più elevato contenuto di conoscenza e di tecnologia.

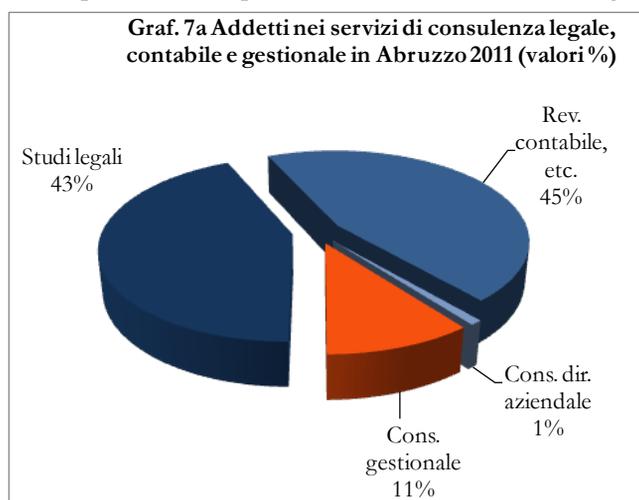
<sup>9</sup> L'indice che si ricava assume valori compresi tra 0 e 1; valori dell'indice superiori a 1 indicano una specializzazione relativa della regione rispetto al resto del paese e, analogamente, valori inferiori a 1 una despecializzazione.

D'altra parte, la nostra regione risulta despecializzata nell'altro importante segmento dell'ICT, i cui addetti si sono ridotti nel decennio considerato, che presenta dimensioni inferiori a quelle medie nazionali. Nei servizi a medio contenuto di tecnologia la regione si presenta sostanzialmente in linea col dato nazionale facendo, invece, rilevare una differenza relativa favorevole con riferimento ai servizi di consulenza tecnica.



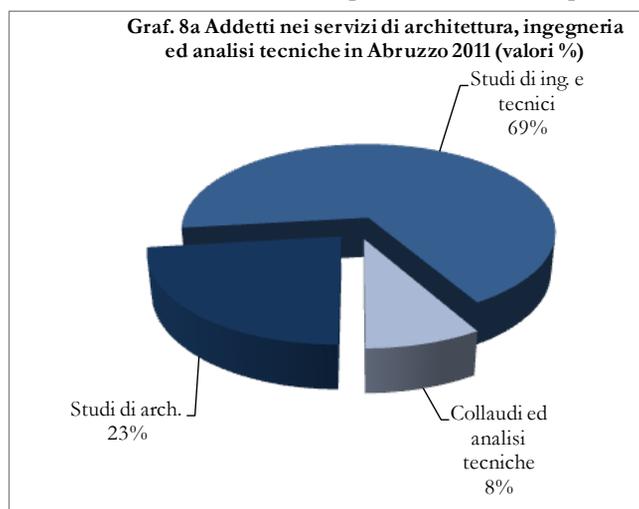
Al 2011 gli addetti nelle attività dei servizi di informazione e comunicazione risultano 5.934, pari all'1,7% del totale addetti in Abruzzo. L'ICT assorbe circa un quarto degli addetti complessivamente considerati nella ricerca (25% in Italia). In particolare, all'interno di questo raggruppamento, è possibile distinguere una presenza rilevante delle attività

legate alla produzione di software ed alla elaborazione di dati e di servizi applicativi, che insieme assorbono quasi il 60% dell'occupazione dell'intero comparto. Una quota significativa è rappresentata dalle imprese che si occupano della predisposizione delle strutture necessarie alle telecomunicazioni fisse<sup>10</sup>. È l'unico settore all'interno dei SIT in cui il numero di addetti ha subito una flessione rispetto al 2001. Sotto il profilo territoriale circa un terzo delle imprese ICT ha sede in provincia di Pescara. Ogni impresa operante in tale settore risulta avere in media 3,1 addetti. Il settore della **consulenza legale e gestionale** presenta in Abruzzo oltre 7 mila unità locali per un totale di 10.500 addetti (con un aumento del 24% rispetto al 2001). Il settore è più o meno equamente suddiviso tra attività legali



in senso stretto ed attività di consulenza fiscale e di revisione contabile. Il peso di queste attività sul totale di quelle abruzzesi è pari al 3,1%.

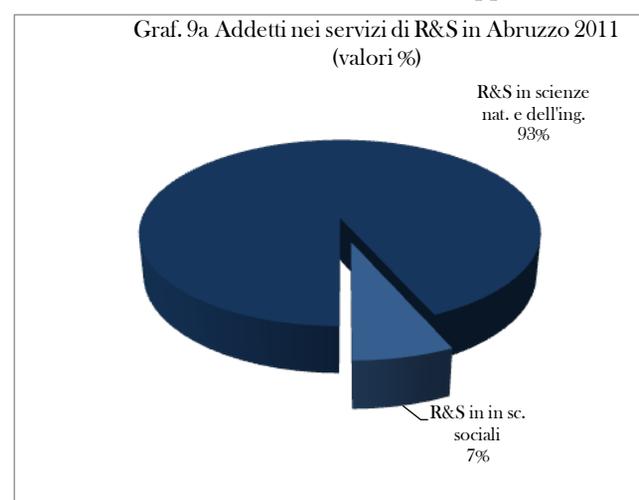
I servizi di **consulenza tecnica** sono quasi raddoppiati tra il 2001 ed il 2011 in termini sia di unità locali che di addetti. Al 2011 rappresentano il 14% circa dell'occupazione totale nei SIT, concentrata soprattutto negli studi di ingegneria e in altri studi tecnici (cartografia, analisi geologiche). Sotto il profilo territoriale queste imprese risultano omogeneamente presenti nelle quattro province ed hanno una dimensione media piuttosto ridotta rispetto a



10 La classe 63.10 del codice Ateco include le attività di gestione, manutenzione o fornitura di accesso a strutture per la trasmissione di voce, dati, testi, suoni e video, utilizzando infrastrutture per le telecomunicazioni fisse.

quella di tutti gli altri settori.

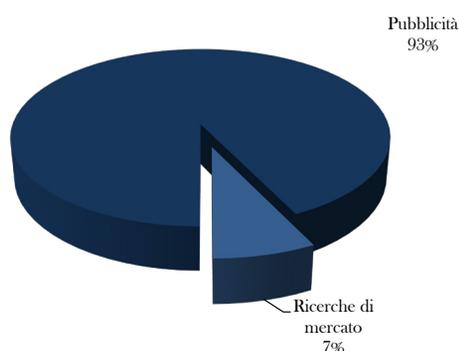
Il raggruppamento della **Ricerca & sviluppo** rappresenta una quota residuale delle attività considerate. Esse sono localizzate prevalentemente nei principali centri urbani regionali (con l'eccezione del comune di Santa Maria Imbaro, in provincia di Chieti), mentre sono marginali nelle aree più periferiche (il loro peso in termini di addetti è pari ad appena lo 0,2% del totale). In questo caso la distribuzione territoriale è piuttosto differenziata: oltre il 60% degli addetti risulta operante nella sola provincia dell'Aquila. Si tratta di unità che hanno una dimensione media leggermente superiore rispetto a quelle che operano negli altri servizi. A dispetto dell'esiguo peso sul totale delle attività economiche le attività di R&S rappresentano un



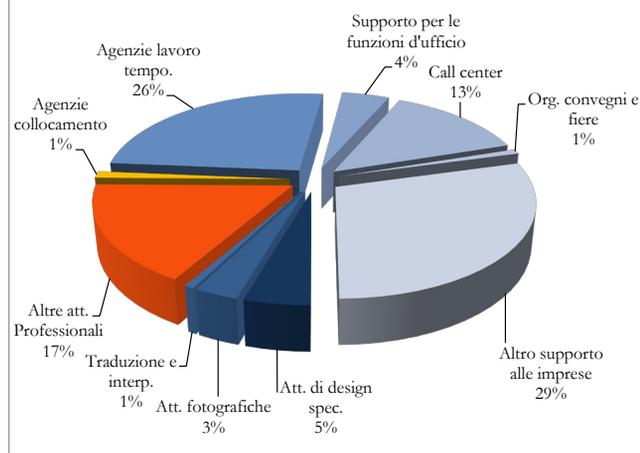
settore di specializzazione rispetto al contesto nazionale. Diversi, infatti, sono i centri di ricerca che hanno sede nella nostra regione che si occupano di analisi tecniche relative allo stato del suolo e del sottosuolo o piuttosto di applicazioni della biotecnologia e delle scienze della terra. Le realtà dimensionalmente più significative operano sul territorio regionale da due/tre decenni, considerando le informazioni disponibili presso il Registro imprese.

Il raggruppamento **Marketing e ricerche di mercato** è costituito per lo più da agenzie pubblicitarie (93% degli addetti). Il loro peso sul totale regionale è dello 0,2%. Le attività sono concentrate in larga parte nella provincia di Pescara (60% circa degli addetti del settore) e per la parte restante risultano equamente ripartite tra le altre province. In ultimo, è stato considerato il raggruppamento degli "altri servizi di supporto alle imprese" (3,2% degli addetti totali in Abruzzo) che comprende un insieme piuttosto variegato di imprese ed operatori. Al di là del residuale e generico gruppo dei "servizi non classificati altrove"<sup>11</sup>, qui considerato solo per completezza di analisi nonostante la discreta numerosità, appare evidente la prevalenza di addetti nei servizi che selezionano e gestiscono risorse umane (26% del raggruppamento) e nei call center (13%). Nell'ultima sezione della ricerca si forniscono informazioni, riferite al 2013, sulle imprese appartenenti ai SIT 11 Il gruppo dei "servizi di supporto alle imprese nca" è associato al codice 82.9 della classificazione Ateco e comprende: attività di recupero crediti, agenzie di informazioni commerciali, attività di imballaggio, agenzie di distribuzione di libri etc., servizi di gestione di pubblici mercati, richiesta di certificati.

Graf. 10a Addetti nei servizi di pubblicità e ricerche di mercato in Abruzzo 2011 (valori %)



Graf. 11a Addetti negli "Altri servizi di supporto alle imprese" in Abruzzo 2011 (valori %)



desunte dal Registro delle imprese delle Camere di Commercio in cui figurano solo quelle attività che sono svolte sotto forma di impresa. Ciò ha consentito di pervenire ad una rappresentazione dei settori osservati non solo più aggiornata ma anche più aderente alla realtà sia considerando la specifica configurazione giuridica delle imprese tenute alla registrazione presso le Camere di Commercio sia in quanto gli archivi camerali forniscono informazioni più puntuali sull'occupazione.

Ai fini della definizione dei sei raggruppamenti in cui si articola CSIT sono stati considerati i medesimi codici della classificazione Ateco utilizzati nella parte iniziale della ricerca, fino al livello di "divisione" di attività economica. Sono state poi selezionate unicamente le imprese risultanti "attive"

e con addetti alla data del 31 dicembre 2013. Come ultimo passaggio, le imprese sono state classificate in base alla forma giuridica.

Dalle informazioni così raccolte in Abruzzo risultano attive 3.272 imprese per un totale di circa 10.700 addetti. Circa la metà delle imprese presenti in regione sono ditte individuali, mentre le società di capitali rappresentano poco più del 32%. Se osserviamo il complesso dei SIT in termini di addetti, al contrario, quasi l'80% dell'occupazione è concentrata nelle imprese maggiormente strutturate. Tale quota raggiunge la punta massima nelle imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo (dove il 96% dell'occupazione è assorbito da società di capitale).

Tab. 2 Numero e addetti delle imprese dei SIT in Abruzzo per raggruppamento di attività e forma giuridica (dati al 31/12/2013)

	ICT	ATTIVITÀ LEGALI, CONTABILITÀ E CONS. GESTIONALE	ARCH., INGEGNERIA E CONSULENZA TECNICA	RICERCA & SVILUPPO	MARKETING E RICERCHE DI MERCATO	ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	TOTALE
<b>Imprese</b>							
Ditte individuali	636	144	27	3	238	502	1.550
Soc Capitali	451	251	148	23	85	105	1.063
Soc. Persone	285	127	43	4	70	117	646
Altro	1	10			1	1	13
<b>TOTALE</b>	<b>1.373</b>	<b>532</b>	<b>218</b>	<b>30</b>	<b>394</b>	<b>725</b>	<b>3.272</b>
<b>Addetti</b>							
Ditte individuali	765	164	36	3	279	610	1.857
Soc Capitali	2.562	1.362	1.006	160	1.137	1.219	7.446
Soc. Persone	612	257	102	4	124	249	1.348
Altro	7	70	0	0	6	6	89
<b>TOTALE</b>	<b>3.946</b>	<b>1.853</b>	<b>1.144</b>	<b>167</b>	<b>1.546</b>	<b>2.084</b>	<b>10.740</b>

Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese.

